

Loy (Civ): Inpgi nell'Inps, necessari fondi

PREVIDENZA

Non passa l'emendamento anticommissariamento proposto in manovra

Federica Micardi

La situazione dell'Inpgi, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, si sta complicando.

Oltre ad essere passato l'emendamento che promuove nuovi prepensionamenti, operazione che rischia di portare via all'istituto per i soli prepensionabili 2020 risorse per circa 4,5 milioni l'anno per 5 anni, è invece stato dichiarato inammissibile l'emen-

damento che prorogava la norma anticommissariamento, scaduta il 31 ottobre scorso, fino al 30 giugno 2020.

La soluzione per rimettere in bonis l'Istituto - che nel 2020 stima una perdita tra entrate e uscite intorno ai 200 milioni - avviata dal precedente Governo è quella di trasferire all'Inpgi i comunicatori dall'anno 2023. Un'idea che sta sollevando forti critiche da parte dei comunicatori (si veda il Sole 24 Ore del 7 novembre); il 19 dicembre a Roma le Reti delle associazioni dei comunicatori - un coordinamento che raccoglie sette diverse sigle - hanno organizzato una conferenza stampa congiunta dal titolo «Facciamo chiarezza su previdenza, Inpgi, professioni, Inps» per spiegare perché la "soluzione" comunicatori

non è applicabile.

Tra le possibili alternative per salvare l'istituto previdenziale dei giornalisti c'è quella di "rientrare nell'Inps". Una domanda in merito è stata fatta ieri a Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps che ha risposto: «Deciderà il legislatore. L'importante è che questi ingressi siano ponderati e non facciano arretrare tutto il sistema previdenziale». Loy ha poi ricordato che l'Inps ha in sé la vocazione della solidarietà, «già in passato sono stati assorbiti istituti in difficoltà, il che significa pezzi di economia in difficoltà. L'importante - conclude Loy - è che questa decisione sia sostenuta da una strutturazione di impegno di risorse».

Per sottolineare la grave situazione dell'Inpgi e chiedere che venga individuata al più presto una soluzione la Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) ha deciso di promuovere un'iniziativa pubblica - aperta a tutti i giornalisti - il 18 dicembre a Roma. Il Consiglio nazionale della Fnsi - ha spiegato il presidente Raffaele Lorusso - che è convocato per il 18 dicembre, comincerà i suoi lavori in piazza, perché intendiamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico che sta discutendo la legge di Stabilità, la necessità di dare un segnale a un settore vitale per il Paese, attraverso la messa in sicurezza del suo istituto di previdenza».